

LA MASSERIA E IL SITO DI L'AMASTUOLA

di Cosimo Mottolese



UBICAZIONE

Il sito di l'Amastuola¹ è ubicato nel Comune di Crispiano (TA), è raggiungibile dalla S.P. n. 40 per Parco di Guerra oppure anche dalla S.P. n. 42 Massafra-Crispiano, è delimitato ad Est dalla Gravina di L'Amastuola, che, dopo la confluenza della Gravina di Triglio, nel versante meridionale diventa prima Gravina di Leucaspide e poi di Gennarini, a Nord dalla S.P. n. 42, a Sud dalla S.P. n. 40.

La Masseria si erge su un colle da cui domina strategicamente tutto il territorio da Mottola a Taranto (la *chora* tarantina) e tutto il Golfo di Taranto, isole comprese, fino al Capo Lacinio e comprende terreni agricoli della superficie complessiva di circa 170 ettari.

Coordinate geografiche² della Masseria (lato Nord):

40° 34' 45,7" N

17° 10' 15,3" E

33TXE 83742 94331

Quota: 218 m

NOTIZIE STORICHE DELLA MASSERIA³

Il primo documento in cui compare la Masseria è un *Inventarium* dei beni di Giovanni Antonio Orsini, principe di Taranto, redatto nella prima metà del 1400, in cui è segnata tra i beni dell'Abbazia italo-greca di San Vito del Pizzo di Taranto.

¹ L'indicazione topografica della Masseria è incerta, infatti è indicata spesso come "La Mastuola" o solo "Mastuola" o "Mastuolo".

² Le coordinate geografiche sono riferite al datum Gauss-Boaga.

³ Le notizie storiche sulle Masserie sono state ricavate da A.V. Greco- *Masserie e massafresi*.

Nel 1538 l'Abate Marino de Baucio Terracina concesse in *enfiteusi*⁴ la *difesa de Mastuolo* al nobile tarantino Giovanni Ferrandinò, alias *Missanello*, per un censo annuo di 32 ducati. Nel corso di oltre un secolo, passata definitivamente nella piena proprietà della famiglia Ferrandinò, la Masseria fu ampliata mediante l'acquisizione di terre demaniali circostanti.

Nel 1652 Giovan Vincenzo Ferrandinò la vendette per 2000 ducati al chierico tarantino Andrea D'Afflitto, sotto tutela, perché minore, di mons. Tommaso Caracciolo, Arcivescovo di Taranto, il quale nel 1658 vi annesse la Masseria Campagna.

L'espansione territoriale della Masseria nel periodo di massima floridezza includeva parte delle località "*Lo Sperduto*" (che comprendeva terre delle Masserie Accetta, Scardino, San Giovanni) e di "*Arecupo*", che i D'Afflitto avevano ottenuto in concessione nel 1699 dall'Università di Massafra in persona del Sindaco Domenico Antonio Broja, per un censo annuo di soli 6 carlini. Quest'ultima parte era stata dedotta dal demanio pubblico di Massafra, fra l'altro senza consultare il Parlamento cittadino, per cui nello stesso anno l'Università di Massafra entrò in lite con lo stesso D'Afflitto, anche perché questo aveva cancellato la *Strada Tarantina* che divideva le terre demaniali da quelle serrate, confondendole, quindi aprendo allo sconfinamento e all'usurpazione.

In seguito, la Masseria passò a Diego D'Afflitto, che causò non pochi danni alla famiglia per aver dilapidato ingenti somme di denaro nel gioco, ma, grazie al sostegno della famiglia D'Ajala di Taranto, si riprese e conobbe un periodo di floridezza quando passò ad Andrea D'Afflitto junior, il quale ammodernò le strutture, aggiunse nuovi *fabbrichi*, *jazzi* e un *trappeto* e introdusse nuove colture.

Nel 1773 Andrea donò tutto il suo patrimonio a Saverio D'Ajala di Taranto, in cambio di un assegno vitalizio annuo di 1200 ducati, per ricambiare la generosità con la quale questi aveva sostenuto la famiglia nei periodi di crisi. .

In seguito ad un ripensamento, Andrea tentò di rientrare in possesso dei suoi beni mediante ricorsi in tribunale, ma, nonostante il sequestro giudiziario della Masseria e nonostante un suo testamento con il quale ne limitava la proprietà, la Masseria rimase ai D'Ajala fino alla metà del 1900.

Dal 2003 la Masseria è di proprietà del Gruppo KIKAU della famiglia Montanaro di Massafra.

IL SITO DI L'AMASTUOLA

Il vasto sito comprende:

- la Masseria, con l'abitazione padronale al piano superiore; magazzini, stalle, jazzili, forni, cucine con *casolari* (o *casolai*)⁵, un frantoio, dormitoi per gli operai avventizi, una cappella rurale, pozzi, disposti intorno ad una corte centrale, al piano terra.
- Terreni agricoli, coltivati a vigneto con avanzate tecniche di coltura ed impiantato su progetto del noto "filosofo e giardiniere" Fernando Caruncho, esempio di *agricoltura a giardino*, con ulivi secolari utilizzati come elementi storico-decorativi.
- Insiediamento fortificato magno-greco.
- La Necropoli "Amastuola 1"
- La Necropoli "Amastuola 2"
- Zona di ritrovamento degli "Ori di Taranto".
- Il Trappeto vecchio.

⁴ L'*enfiteusi* è un diritto reale di godimento su una proprietà altrui.

⁵ Il *casolaro* o *casolaio* era un vano, di solito annesso ad una cucina, per la produzione di prodotto caseari.

NOTIZIE ARCHEOLOGICHE

La frequentazione del sito da antiche popolazioni pre e protostoriche è attestata dalle numerose presenze come il *villaggio preistorico* inserito nel costone occidentale della Gravina di Leucaspide, con le ampie caverne collegate da camminamenti difesi da poderosi muri a secco, con una caratteristica rampa di accesso dal pianoro superiore, come il grande *tratturo di transumanza* che costeggia la Gravina di Lamastuola dal lato Ovest, probabile relitto del percorso utilizzato dai primitivi per inseguire le loro prede, come i Dolmen in località di Accetta Piccola e di San Giovanni.

Noto agli studiosi locali e ai tombaroli che per anni hanno violato e saccheggiato le tombe e stravolto i luoghi delle necropoli, il sito è stato oggetto di ricerche sistematiche a partire dal 1988 da parte della Soprintendenza Archeologica di Taranto per la Necropoli Amastuola 1 (1988) e per l'*insediamento fortificato* di età arcaica⁶ (1991) e da parte dell'Istituto di Archeologia della Libera Università di Amsterdam, per la Necropoli Amastuola 1.

REPERTI

I materiali di interesse archeologico del sito provengono dagli scavi delle tombe integre effettuati nel corso delle ricognizioni archeologiche, facevano parte del corredo funebre sepolto con il defunto e consistono in ceramica paleo e meso corinzia: essi, insieme con la tipologia del rito dell'inumazione, riferiscono le necropoli tra il secondo quarto del VII e i primi decenni del VI sec. A.C.

Reperti importantissimi in oro di fine manifattura locale provengono dalla zona a Nord della Masseria e fanno parte degli "Ori di Taranto".

DATAZIONE

Gli insediamenti in rupe nelle Gravine sono attribuite alla Civiltà eneolitica di Laterza (Biancofiore 1979) del II Millennio a.C., i villaggi pre ellenici e i dolmen sono riferibili agli Japigi, antichi abitatori del territorio, il villaggio fortificato, le abitazioni e le necropoli sono riferibili al periodo magno-greco dalla fine dell' VIII fino ai primi decenni del VI sec. A.C.

LE NECROPOLI

Sono due i settori di maggiore concentrazione di tombe, per un totale di circa un migliaio di tombe⁷,

Amastuola 1

Il sito è situato a Sud della Masseria e comprende numerose tombe a cassone rettangolari con controfossa, orientate mediamente Nord-Sud, coperte in genere da due lastroni ben lavorati provenienti da cave limitrofe e diverse tombe di piccole dimensioni, destinate ad inumazione di infanti. Ne sono state esplorate 154, di cui 54 di piccole dimensioni.

Diverse carrarecce con direzione Nord-Sud di epoca successiva solcano i luoghi, intersecando anche le tombe.

Posizione geografica:

⁶ G.A. Maruggi. *Crispiano (Taranto), l'Amastuola*.

⁷ E. Jacovelli. *Massafra. La città e il territorio*.

40° 34' 12,38" N
17° 10' 16,54" E
33 TXE 83794 93312
Quota: 145 m

Amastuola 2

Il sito è situato ad Ovest della Masseria, custodisce numerose tombe a cassone, di cui alcune parzialmente violate e sembra non essere stato ancora studiato integralmente dalla Soprintendenza.

Posizione geografica:

40° 34' 50,77" N
17° 09' 54,64" E
33 TXE 83254 94468

Amastuola 3

In una zona a Nord-Est rispetto alla Masseria, in una pineta e a ridosso di una antica strada che costeggia la Gravina, si trovano tombe sparse, di cui alcune accoppiate, già aperte e depredate.

INSEDIAMENTO FORTIFICATO

Il sito è stato oggetto di indagini archeologiche da parte della Soprintendenza Archeologica di Taranto nel 1991, che hanno portato alla luce strutture di fondazione di abitazioni e un muro di recinzione *ad aggere* con funzioni difensive.

Le abitazioni sono a pianta rettangolare, con superficie utile di circa 10 mq, riferibili al periodo magno greco di fine VIII inizio VII sec. A.C., vi abitavano famiglie dedite principalmente all'agricoltura e all'allevamento.

L'insediamento fu impiantato su un precedente sito di età japigia, rimasto sepolto sotto le nuove strutture, testimoniato da buche di pali disposti in cerchio, resti di una capanna e da rinvenimenti di ceramica japigia.

ZONA DEGLI "ORI DI TARANTO"

A Nord della Masseria, in una zona pianeggiante, doveva esistere un altro insediamento intorno ad un pozzo comune con diverse tombe, da cui proviene gran parte degli "Ori di Taranto", custoditi nel Museo Archeologico di Taranto.

Nella stessa zona sono stati ritrovati frammenti di piombo appartenenti alle forme in cui veniva colato l'oro fuso per ottenere i gioielli.

TRAPPETO VECCHIO

Il sito è raggiungibile dalla strada sterrata che lambisce la Necropoli 2, ad Ovest della Masseria e mostra ancora l'antica struttura del grande Trappeto ipogeo, che doveva appartenere alla Masseria.

Sono stati effettuati solo rilievi fotografici.

BIBLIOGRAFIA

A.V. GRECO. *Masserie e massafresi*. Perieghesis. Tiemme s.r.l. Manduria (TA). 2005.

E. JACOVELLI. *Massafra. La città e il territorio*. 1981.

P.E. LIPPOLIS. s.v. *L'Amastuola*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, VIII, 1990, pp. 414-416.

G. A. MARUGGI. *Crispiano (Taranto), l'Amastuola*, in *Notiziario delle attività di tutela*. Giugno 1991. Maggio 1992, Taras XII, 2, 1992, pp. 298-300.

G. A. MARUGGI. *Crispiano (Taranto), l'Amastuola*, in AA. VV., *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e in Sicilia*, Galatina 1996, pp. 197-218.

Per notizie sul progetto di sistemazione della Masseria visita il sito: www.amastuola.it

